

La polemica

Autonomia, la sanità premia i ricchi

di Paolo Siani

Nel lungo cammino che porterà all'Autonomia differenziata va segnalato un grave conflitto di interessi, come segnalato dall'associazione "34 testa al sud".

Infatti la presidente della Commissione tecnica sui fabbisogni standard (Ctfs), individuata dal Mef e nominata dal presidente del Consiglio, che ha il compito di individuare i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e di determinare le risorse necessarie alla loro erogazione, fino a pochi mesi fa ha fatto parte della delegazione veneta che ha trattato con il governo dell'Autonomia differenziata. Saprà mai questa commissione, serenamente definire le risorse necessarie per stabilire i livelli essenziali delle prestazioni? Saprà essere *super partes* come necessario?

La domanda è lecita anche se la qualità dei componenti della commissione è alta e qualificata, ma qui si tratta di garantire dei diritti che al sud attualmente vengono negati.

Voglio solo ricordare la situazione che si sta per verificare in Italia sull'utilizzo di un farmaco, un anticorpo monoclonale, particolarmente costoso, che serve a evitare che i bambini molto piccoli si ammalinino di bronchiolite, che è una malattia particolarmente fastidiosa e pericolosa che riempie ogni anno i nostri ospedali durante i mesi invernali. L'anticorpo monoclonale da somministrare un poco prima della stagione invernale, quindi adesso, fa in modo che quando un bambino incontra il virus respiratorio sinciziale ha già gli anticorpi per difendersi, riducendo così il rischio di ammalarsi.

Una nota del ministero a settembre aveva avvertito che le regioni in piano di rientro dal disavanzo sanitario e cioè Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, non possono, ad oggi, garantire la somministrazione dell'anticorpo monoclonale, classificato in fascia "C" da Aifa, in quanto si tratta di una prestazione "extra Lea".

Nota poi ritrattata dal ministro della Salute, che ha

chiesto ad Aifa di trasferire il farmaco in fascia A in modo da poterlo garantire a tutti, ma al momento non c'è ancora un piano per la somministrazione del farmaco.

Ci auguriamo che l'interlocuzione avviata con l'Aifa sia condotta rapidamente, per poter offrire protezione ai bambini fin dalla imminente stagione invernale.

Questo è un piccolo esempio di quello che può accadere se prima di ratificare l'Autonomia differenziata non vengono stabiliti i livelli essenziali delle prestazioni e le risorse per garantirli. Perché se la somministrazione di un farmaco come l'anticorpo monoclonale serve a salvare una vita e a ridurre il numero dei ricoveri in ospedale, non si può certo consentire che questo possa accadere in alcune regioni e non in altre.

Per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni esiste già un modello, che è quello stabilito per gli asili nido.

Va seguita la stessa strada tracciata nella legge di bilancio 2022 che ha stanziato 1,1 miliardi da distribuire ai Comuni entro il 2026 per garantire al 33% dei bambini tra 3 e 36 mesi un posto all'asilo nido. Finanziamento che servirà a gestire lo stipendio delle educatrici, le bollette, i pasti, non per la realizzazione di nuove strutture.

Questo finanziamento non è destinato alle regioni che raggiungono o superano già la soglia del 33% dei posti disponibili.

Tale modello stabilisce un fondo per i Lep e assicura che possano essere raggiunti in tutte le regioni.

Così si attua l'Autonomia differenziata che da più risorse ai Comuni che ne hanno davvero bisogno, e non il contrario.

Se non si vuole dividere l'Italia in due con una parte ricca e una inesorabilmente sempre più povera c'è bisogno di serenità e equilibrio nell'interesse di tutti i cittadini, al nord come al sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA